



Poesia per Sarina

Quartieri solitari assonnati,
strade malinconiche ormai grigie,
tomba dell'ieri,
volti spenti che aspettano rassegnati
la fine,
non solo delle non più antiche case:
un passo, una stonata canzone
cambiano il tempo in un momento.
C'è chi ride al tuo passaggio,
borbotta e si racconta;
altri ti paragonano ad altri
prigionieri di se stessi.
Passi, saluti e sorrisi,
regali amore e canzoni
con la tua stonata melodia:
*"Si maritau Rosa, Saridda
e Pippinedda:
e iu ca sugnu bedda
mi vuogghiu marita'..."*

Canta Sarina, canta!...

Lirio Gagliardi

CALENDARIO DELLE MOSTRE

MISTRETTA

Via L. Settembrini, 5
(di fronte villa comunale "Garibaldi")
dal 12 al 18 Agosto 1997

CAPIZZI

Portici Piazza Umberto I
dal 21 al 25 Luglio 1997

ORARIO DI APERTURA:
DALLE 18.00 ALLE 22.00

I quadri sono stati incorniciati
presso la Ditta
GIUSEPPE TORCIVIA s.n.c.
FERRAMENTA E COLORI
Via Cairoli, 19
98073 MISTRETTA (ME)

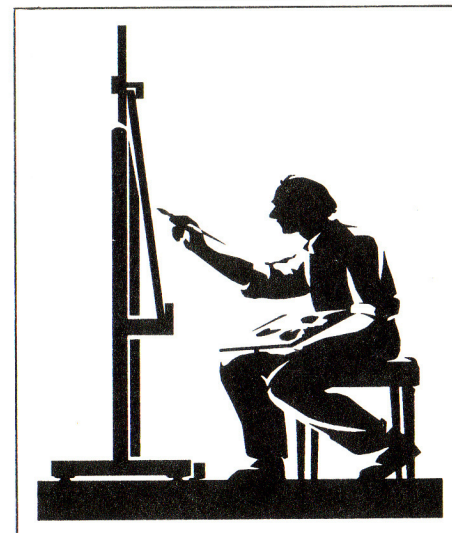
Impaginazione
video-grafica
a cura
di SLIMF-97



MISTRETTA, 12/18 AGOSTO 1997
CAPIZZI, 21/25 LUGLIO 1997

Opere con il titolo

DI LIRIO GAGLIARDI



Nel giardino delle origini c'è la pianta del papavero di Sebastiano LO IACONO

OPERAIO, NETTURBINO, BIDELLO, PITTORE

Lirio Gagliardi, 42 anni, impiegato comunale di Mistretta, prima netturbino e ora bidello, ha scoperto disegno e pittura da sei anni. Ha un curriculum artistico già ricco.

TORINO CALDA

Dopo una permanenza a Torino, dove ha vissuto la condizione dell'emigrato e dell'operaio, all'epoca delle caldissime lotte sindacali degli anni '70, è ritornato nella sua città natale, nel cuore dei Nebrodi occidentali, per attraversare un itinerario di maturazione.

L'EMANCIPAZIONE

Conosco Lirio dai tempi delle antiche vendemmie nelle vigne del nonno di contrada Cicè. Per Gagliardi pittura e disegno sono stati una concretissima occasione di emancipazione. Gagliardi non ha mai messo in soffitta né archiviato

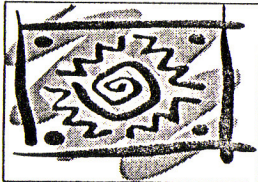


ideali e sogni di rinnovamento del mondo. C'è in lui un ardore-furore per la giustizia che si dilata nel continente incorrotto della speranza e dell'utopia.

IL FURORE

PER LA GIUSTIZIA

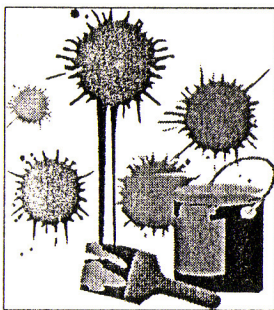
Certi suoi quadri, che a volte risuonano come "cannonate ideologiche" ad alta tensione, hanno un candore disarmante e una fedeltà a quegli ideali, che oggi vengono considerati relitti ideologici. Forse non è del tutto vero che quegli ideologismi siano defunti o da buttare nella spazzatura della storia.



DROGA DEL POTERE E POTERE DELLA DROGA

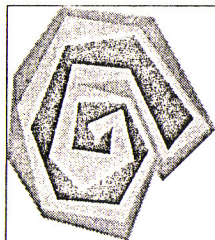
Un quadro-copertina di questa mostra conferma questa premessa. Gagliardi, in una sorta di "giardino primordiale delle

origini", luogo preistorico dove si è consumata una lacerazione peccaminosa, dipinge una gigantesca pianta di papavero. Rosso violento dei petali e verde metallico delle foglie rimandano al "regno della droga", ai traffici da cui si dipartono cannibalismi umani e totalitarismi di ogni specie, gerarchie laiche e clericali, colletti bianchi e "mani sporche". Potere della droga e droga del potere sono al centro di una visione del mondo forse ancora manichea, ma vissuta con il candore dei poeti.



IL COLLETO DEL PRETE

Anche il colletto del prete diventa simbolo d'una oppressione intollerabile e pretesto di una ulteriore dissacrazione a trecento sessanta gradi.



IL PECCATO DELLE ORIGINI

C'è, dunque, un "peccato che sta alle origini". Un misfatto esecrando

che ha la forma dell'integralismo religioso o del settarismo politico. Ne consegue il rifiuto di ogni dominio dell'uomo sull'uomo. Quest'ultimo è ancora povero, macerato, sfruttato, alienato, mai libero, mai innocente, non più fanciullo della stagione felice.

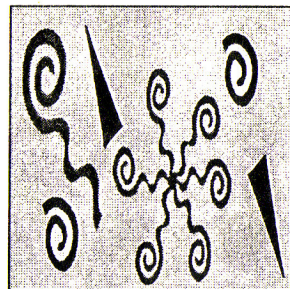
LE CHIAVI DEL MISTERO

Ci sono, sotto ogni latitudine, chiese, sette, clan e congreghe, vere e proprie chiavi che non sanno aprire il mistero dell'Essere né trascendere i confini dello spazio a due dimensioni né violare le sacramentissime leggi della prospettiva.

LE OSCENE ALLEANZE

Ci sono, inoltre, oscene "alleanze" tra Dio e Mammona, tra

Dio e Denaro, tra Trono e Altare, tra Spada e Croce, tra il Grande Spirito e la Cloaca Massima, nonché tra il Grande Fratello e il Figlio dell'Uomo (l'uomo nudo e crudo, l'essere



uomo nella sua primitiva innocenza), che perseverano nella consumazione del terribile inganno e nella replicazione dello stato barbarico: quello dello stare in catene, piegati, ancora in posizione prona, supina, vittime della dominanza.

IL SURREALISMO

Il linguaggio di Gagliardi è chiaramente surrealista, non

senza un'evidentissima traccia dello stile "biffarelliano". Non a caso Mario Biffarella, noto pittore mistrettese, può essere considerato il suo "maestro".

GLI ACQUERELLI

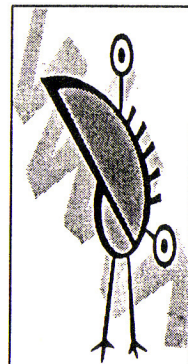
Negli acquerelli, il linguaggio di Gagliardi si fa poesia, musica coloristica ovvero dedizione commossa ai valori cromatici e ambientali di un centro storico, quale quello di Mistretta, in fase di sfacelo, vittima anch'esso di uno scempio intollerabile, quasi sacrilego.

I RITRATTI

Nei ritratti raggiunge una perizia calligrafica quasi iperrealista con l'uso di una tecnica sempre più matura. Quegli occhi grandi-grandi di fanciulli e fanciulle interrogano e inquietano.

ARTE COME NECESSITA'

Gagliardi, impareggiabile e tollerante bidello amico, nonché fratello e compagno dei bambini della scuola elementare "Giuseppe Cocchiara" di Mistretta, ha vinto così la sua battaglia con il mondo ostile. Le sue innocue e legittime "armi" sono quelle non violente dell'arte come



necessità, del sapere come ansia e della conoscenza come ricerca, accompagnate da una incrollabile fede nel "Figlio dell'Uomo".

